

«Non è stato bla bla bla E i prezzi scenderanno»

Cingolani: basta scetticismi, è il tempo dell'azione

Corriere della Sera · 3 ott 2021 · 1 · di Daniele Manca

I giovani hanno dialogato con cinquanta ministri arrivati da tutto il mondo «e non è stato un bla bla bla» dice il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. «Greta Thunberg ci accusa di non aver fatto abbastanza, ma la differenza rispetto a prima è che i due mondi, Cina compresa, adesso si sono parlati per la prima volta». Rincari di gas e luce: «Speriamo che dopo il primo trimestre del 2022 riusciremo a tornare a prezzi più ragionevoli».



«La transizione ecologica farà bene all'economia». Parola di John Kerry, l'inviato per il clima di Joe Biden. Quelle frasi scandite a Sara Gandolfi e Viviana Mazza nella conversazione riportata dal «Corriere» di ieri sembravano fossero al cuore della Pre Cop 26 di Milano. Ma quello accaduto in quei saloni e salette della Fiera di Milano è molto di più. Un cambio di passo e di approccio alla questione ambientale mai accaduto prima. E non solo perché i lavori preparatori della riunione di Glasgow di novembre (Cop26 l'assemblea dell'Onu sul clima) saranno alla base degli impegni dei governi e delle imprese nella riunione in Scozia. Anche perché tra le manifestazioni con Greta Thunberg e i 400 giovani che alla Fiera di Milano hanno steso richieste e indicazioni per i Paesi, il lavoro del governo italiano si è ritrovato a essere quello al quale in questi mesi si sta guardando per la «svolta green».

Davvero tutto questo è successo a Milano...

«Vede, facciamo fatica a volte a essere consapevoli di quanto il nostro Paese in questi mesi sia stato decisivo. Per la prima volta la Youth4Climate (Y4C), i giovani per il clima, hanno potuto dialogare con 50 ministri arrivati da tutto il mondo, dall'America alla Cina. Sia detto per inciso, i principali emettitori di anidride carbonica, CO₂, al mondo». Roberto Cingolani sta tornando a casa. La voce è piena di quell'adrenalina che ne ha fatto il protagonista della lotta al riscaldamento globale tra i G20 di questi mesi e la settimana appena chiusa. Ha dovuto mettere assieme due mondi che viaggiavano forse paralleli, di sicuro non si parlavano. Ma ha visto concretizzarsi quello che diceva da mesi: attenzione, non si riducono le emissioni in un Paese solo, abbiamo bisogno di fare in modo che la parte del pianeta più sviluppata aiuti quella meno avanzata. Che si viaggi assieme.

Ma Greta Thunberg, Vanessa Nakate, non sembravano convintissime ...

«Certo Thunberg dice che non abbiamo fatto abbastanza. Che porsi l'obiettivo di stare sotto i 2 gradi di riscaldamento globale è ipocrita, serve di più. Mentre Nakate è stata chiara, non si deve far finta che il cambiamento climatico che per noi significa inondazioni per altre parti del mondo significhi invece non aver accesso all'acqua. O che mentre per noi il riscaldamento globale è passaggio alle fonti rinnovabili di energia, per il resto del mondo significa che almeno un miliardo di persone è senza luce ed energia».

Appunto, non mi sembrano accuse da niente...

«La differenza rispetto a prima è che finalmente i due mondi si sono parlati. Che la consapevolezza di dover lavorare assieme è dei giovani come dei governi».

Hanno convinto anche lei quei 400 ragazzi?

«Non si tratta di essere convinto. Si tratta di dialogare. Non ci sono scorciatoie. E semplificare le posizioni di questo o l'altro è una scorciatoia. E l'Italia ha imposto un metodo. La presenza del presidente Mattarella, del premier Draghi, di Kerry, di Boris Johnson, di Alok Sharma (presidente della Cop 26), di Timmermans, commissario Ue, hanno un significato che va al di là delle parole».

E cioè? Siamo ancora nel campo dei buoni propositi...Tutto questo non significa atti concreti.

«Non è così. C'è l'impegno ad aiutare con 100 miliardi i Paesi in via di sviluppo. Più concretezza di 100 miliardi...».

Sa benissimo che non bastano.

«Certo che lo so. La differenza è che all'interno della PreCop 26 e quindi della Cop 26 di Glasgow, quell'obiettivo di raggiungere i 1.000 miliardi, un trilione, non è più solo un traguardo, ma un concreto impegno a fare sì che quei 100 miliardi possano attirare nuova finanza, finanza privata, filantropia e quant'altro per aumentare la mole di investimento. Non sottovaluti il lavoro di queste settimane anche in termini di metriche dell'inquinamento».

Che c'entrano le metriche, lo vediamo tutti che il pianeta sta soffrendo.

«Sì, ma dobbiamo fare in modo che tutti i Paesi sappiano e misurino allo stesso modo quello che sta accadendo nelle loro nazioni per evitare confusioni o addirittura distorsioni. Si tratta del famoso articolo 6 che può evitare il problema dei doppi conteggi nella riduzione delle emissioni. E non solo. Pensi all'adattamento».

Cos'è adesso l'adattamento?

«Tenere in considerazione che quello che accade ad Haiti è diverso da quello che accade in Finlandia. Che le azioni devono essere diverse. Che c'è un tema di competenze da creare, di scuola, di formazione, di tecnologia ed economia circolare. Non può esserci una ricetta unica uguale per tutti».

Certo, tanto più che se il più grosso produttore di alluminio (uno dei settori più energivori) occidentale pesa per il 6% nella produzione mondiale e i cinesi per il 60%, che si riducano qui le emissioni e nel resto del mondo si continui a fare finta di niente...

«Vede quanto è importante fare queste riunioni? Vede che non si tratta solo di chiacchiere. Va sfatata la visione semplicistica del bla bla bla. Portare a questi tavoli tutti i Paesi serve». Servirà ma la Cina continua a usare carbone, a emettere CO2...

«Non vorrei le fosse sfuggito un fatto importante del quale avete scritto voi. La Cina non costruirà più centrali a carbone fuori dal loro territorio».

Ma in Cina sì.

«Anche qui con una consapevolezza diversa».

E cioè?

«Sa che l'obiettivo dell'accordo di Parigi era di non superare i 2 gradi di riscaldamento globale. E saprà anche che gli allarmi internazionali ci dicono che qui rischiamo di arrivare a 3 gradi».

Appunto la situazione è ben grave.

«Ma proprio la Cina, a Milano, in questi giorni, ha affermato che si deve stare "well below" i 2 gradi. Non era mai accaduto. E quell'obiettivo di stare sotto 1,5 gradi si fa più vicino e urgente».

Ma è quello che sottolineano i giovani. L'urgenza dell'azione.

«Certo. Però quei 400 giovani riuniti a Milano provenienti da 189 Paesi, selezionati tra quasi 9 mila application, hanno potuto vedere come fare in modo che al di là delle manifestazioni e degli appelli quei risultati possano e debbano essere raggiunti. Hanno potuto dare gambe all'idea di dare un futuro al mondo ferito dall'azione dell'uomo, superare le disuguaglianze tra chi ha e chi non ha, anche solo la possibilità di accendere la luce, cucinare. E che non c'è sviluppo senza ripensarlo alla luce della salvaguardia dell'ambiente». Sì, ma adesso quei giovani se ne torneranno nelle loro case, al massimo torneranno a stare in piazza...

«Si sbaglia, come Italia proporremo esattamente che la Youth4Climate (Y4C) sia allargata e agganciata in modo permanente alle prossime Cop e che un gruppo in rappresentanza dei giovani partecipi in modo stabile ai lavori delle Cop».

Vedremo se sarà accettata. Scusi lo scetticismo, ma i cittadini stanno vedendo che al danno del cambiamento climatico si è aggiunta anche la beffa delle super bollette per il gas...

«Lo ripeto, l'80% è legato ai costi del gas, il 20 ai costi della CO2. Gli analisti attendono di vedere l'evoluzione del prezzo del gas agli inizi dell'anno prossimo. Questo perché con la messa in funzione di nuove infrastrutture potremmo assistere a una modificazione dei prezzi. Sperabilmente verso il basso, ma solo il prossimo anno».

Mi scusi ma tutto questo parlare di azione globale poi si traduce nel fatto che solo sui vaccini l'Europa ha capito che comprandoli come Europa e non come singoli Paesi era molto meglio. E per il gas?

«Mercoledì probabilmente ne discuteremo in sede di ministri per l'Energia in Lussemburgo. Vede, questo non è il momento degli scetticismi. Questo è il momento di spingere i governi a fare. Perché mai come oggi nel mondo i leader sono pronti ad ascoltare».

Nuove generazioni: coinvolgimento permanente

L'Italia propone che la Youth4Climate (Y4C) sia agganciata alle Cop in modo permanente

Abbiamo imposto un metodo

Il nostro Paese ha imposto un metodo ai tavoli sul clima: il dialogo. Non ci sono scorciatoie

Le dichiarazioni del gigante asiatico

Per la prima volta la Cina ha riconosciuto che l'aumento della temperatura va tenuto sotto i

2 gradi